

S. C. E. A. V.

I DUE FIGARO

OSSIA

IL SOGGETTO D'UNA COMMEDIA

Melodramma.



ORL 185

S C E N A V.

OSSIA

**IL SOGGETTO D'UNA COMMEDIA
MELODRAMMA**

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA

Nel Carnevale del 1847



MALTA

DALLA TIPOGRAFIA G. CARUANA

1847.

IL CONTE D'ALMAVIVA,

Signor Francesco Malagricci

LA CONTESSA

Signorina Cali.

INEZ sua figlia,

Signora Servoli.

CHERUBINO sotto il nome di Figaro

Signor Ramoni

FIGARO

Signor Leonardis.

SUSANNA,

Signora Ramoni.

TURQIBIO sotto il nome di Don Alvaro,

Signor Pisani.

PLAGIO, giovine scrittore di Commedie

Signor Vinco

UN NOTARO,

N. N.

Vassalli del Conte d' ambo i sessi :
Contadini, e Servitori.

*La scena è nel castello del Conte d'Almaviva
poche miglia distante da Siviglia.*

S C E N A P R I M A .

Parco nel castello del conte d' Almaviva.

*Alcuni paesani finiscono di adornare il luogo: in-
tanto esce un coro di vassalli del Conte, acceom-
pagnato da un drappello di villanelle, tutti vestiti
da festa, cantando e saltando.*

AL suon de pifferi

Col tamburin)

Si bel mattino

Dobbiam cantar.

Vengon le amabili

Nostre signore

Che il nostro core

Fan giubilar

S C E N A I I .

D. Avaro, Plagio e detti.

D. Alu. (Ecco il giorno in cui di Figaro

S'ha da compiere l'intento. . .

Sorte amica, all'ardimento

La mia speme non tradir.)

Pla. (Questo è il loco: è quì che Figaro

A me diede appuntamento:

Del mio dramma l'argomento

Meco ei deve stabilir.

D. Alv. S'ei riesce a farmi sposo,

Se lo scaltro mi arricchisce. . .)

Pla. (Se un intreccio grazioso

Il grand' uom mi suggerisce. . .

D. Alu. (

Della dote fa meìa.

Pla. (Le censure io non pavento
Dell'altrui malignità,

Coro, D. Alvaro e Plagio.

Ma già s'aprono le porte
Ecco Figaro che sorte.

Coro Viva, viva eternamente

Del padrone il confidente,
L'uom più destro e più giocondo
Che si trovi in tutto il mondo,
Quei che regola ogni cosa,
Tutto vede e tutto sa.

S C E N A III.

*Figaro esce dal castello: tutti gli vanno incontro
egli osserva la disposizione del luogo, indi va
dall'uno all'altro.*

Fig. Bravi amici, va benone, (ai paesani)

Del lavoro io son contento.

(Tutto è fatto... ardir, briccone.) (a D. Alv.)

(Ho trovato l'argomento) (a Pla.)

(Già la dote abbiamo in tasca.) (a D. Alv.)

(Bell' intrigo vo che nasca. (a Pla.)

Di un cervello immaginoso

Il gran parto si vedrà.

D. Alv. In te spero. (piano.)

Pla. In te riposo.

Coro Il tuo spirito equal non ha.

Fig. O fantasia di Figaro,

Estro primier, ti desta.

La più sublime e l'ultima

Delle mie glorie è questa.

Tale alla mia carriera

Illustre fin darò.

Al Conte dar per genero

Un uom che mi somiglia,

S C E N A V.
La dote uena

Gabbare e far tacere
Tre femmine ciarliere,
E mettere in commedia
L'intrigo che farò.

Oh, non ci vuol che figaro:

Me stesso io vincerò.

Viva amici, passeremo (al coro.)

Questo giorno in gioja e in festa.

(Il danaro spartiremo) (a D Alv.)

(La commedia ho tutta intesta) (Fig.)

Coro Fig. Il tornar delle padrone (a tutti.)

Gran tripudio apporterà,

D Alv. (La fiducia del briccone

Mi conforta, e ardir mi dà.)

Pla.

(Se le fila a me dispone,

Grande intreccio che sarà.)

Fig. Il Conte mio signore (a D. Alvaro.)

Vi saluta, eccellenza, e fa sapere

Che avvertir vi farà quando potrete

Alla contessa presentarvi seco.

Vanne' e non far che meco (a D Ala.)

T'abbia a veder s'ei viene: al mio disegno

Giova che avverso a queste nozze io sia...)

Alv. (Come?... Perchè?)

Di..

Sciocco, il saprai: v'è via.

(Alv p)

S C E N A I V

Figuro e Plagio.

Fig. Or, caro mio solare,

Veniamo alla commedia... Ho volto in mente

I personaggi, e la mia tela è ordita;

Facilmente da te sarà compita.

Pla. senza batter palpebra

Immobile io vi ascolto, e son disposto

Di regolarmi in tutto a vostro modo.

Fig. Inviluppata
 Capricciosa condotta,
 Sviluppo repentino e stil bizzarro,
 Sparso di qualche lepido epigramma,
 Altro non chiede altro non vuole il dramma.

Pla. Scusate, o raro ingegno,
 L'ardir d'un principiante: io mi credea
 Che saggio piano, e ben condotto intrigo
 Sviluppo naturale,
 E linguaggio al soggetto conveniente
 Fossero i mezzi...

Fig. (*interrompendolo.*) Di addormir la gente.
 Timido ingegno, scuoti
 A subitaneo volo, entra animoso
 Nel sentir ch'io ti mostro.

Pla. Sì; dirigete voi penna ed inchiostro.

Fig. Attento: un gran signore
 Vuol dar marito all' unica sua figlia;
 Lo guida e lo consiglia
 Un servo astuto che si ha fitto in capo
 Di farla sposa ad un birbon sua pari,
 Per dividersi in pace i suoi denari.
 Quindi raggiri e trame,
 Astuzie quindi e frodi... infin che resta
 Colto alla rete il padre,
 Sposa la figlia sua. liete a vicenda.
 I due surfanti; e quì cala la tenda.

Pla. Ma non s' oppone alcuno? alcun non nasce
 Accidente improvviso,
 Che metta gl' intriganti in qualche imbroglio?

Fig. Chi sa? per or, dirti di più non voglio.
 Và, studia, e a me ritorna
 A mostrarmi il tuo scritto... ove tu segua
 Il mio consiglio, la tua fama è certa.

Pla. Addio, sommo intelletto, (*parte*)

Fig. (*si ritira*) Il Contel all'erta.

S C E *Atto V.*

Esce il Conte dal castello: egli ha in mano delle lettere che legge attentamente. Figaro di tanto in tanto si fa vedere ed ascolta.

Il Con. Son contento. . . lo n'ho per lettere
Eccellenti informazioni. . .
Feudi. . . ville. . . case. . . eccetera. . .
Dieci, o dodici milioni. . .
Poffar bacco un tal marito
È un buonissimo partito. . .
La famiglia d'Almaviva
Domandar di più non può.

Ho deiseo. . . appena arriva,
Il contratto stringerò.
Ma se quella frasconcella
Fosse d'altri innamorata. . .
Se la Madre fosse anch'ella
Colla Figlia congiurata
Di due donne so ben io
Lo schiamazzo, il cicallo.
Padre . . . sposo. . . io manco. . . io moro
Qua sospiri. . . pianti là.

Eh! che amor, saprei dir loro,
Presto viene, e presto v'è.

Sì l'amore è un fior che perde
In un dì la sua freschezza:
Una pianta sempre verde
Fertil sempre è la ricchezza:
Il fulgor di due begli occhi.
Non val quel di due bajocchi,
Se d'amor la frenesia
Ci abbandona coll'età. . .

Credi al padre, te o figlia mia. . .

Credi, al Con ei ben lo sa.

Fig. (*avanzandosi*) Eccellenza, fra poco
Giungerà la contessa.—È dunque scritto
Che irrovacabilmente
A Don Alvaro unita Inez volete?

Coro Ben venute sã no
 Dei vassalli tornate all'amor.
 E ricevono in queste corone
 Il piú tenero omaggio del cor.

Inez e la Con. Grazie, grazie buona gente.

Sus. Basta, basta, amici miei.

La Con. (Fausto arrivo veramente!)

Sus. (Mi fan rabbia.)

Inez (Piangerei.)

a 5. Esser tratte nel castello,
 Come pecore al macello,
 E sentirsi complimenti
 All'orecchio susurrar. . .

È il maggior dei tormenti
 Che si possa sopportar.

Inez Cara madre! . . .

La Con. Ti consola.

Inez Ah Susanna! . . .

Sus. Fate core.

Inez Ogni speme a me s'invola.

Sus. Eh! che tutto aggiusta amore,

Cherubino è già informato,

E al riparo accorrerà.

Inez Ma lo sposo è già arrivato.

Sus. S'è arrivato se ne andrà.

Inez la Con. Tu la cosa fai sicura;

Dimmi un po' come si fa?

Sus. Siam tre donne, e abbiam paura!

È vergogna in verità.

Carezze e lagrime, — poi svenimenti,

Per vincer gli uomini — mezzi eccellenti;

Ardir per ultimo, — ed un bel no.

a 2. Questo è il rimedio : — provar si può

a 3. Poi qualche astuzia — pensar dobbiamo.

Alfin siam femmine, — cervello abbiamo:

Chi l'ha da vincere — alfin vedrò.

SCENA VIII.

Figaro e dette, indi il Conte.

Fig. Umilmente m'inchino
 Alle vostre Eccellenze. (*) A te Susanna.
 (*) *(Gli volgono le spalle.)*
 Cara la mia metà, dica un amplesso
 Quanta é la gioja che in vederti io sento.
(Per abbracciarla.)

Sus. Birbante! via di quà.

Fig. Bel complimento!
 O dolci parolette
 Dell'amabil mia sposa, un'altra volta
 Veniste a lusingar gli orecchi miei.

Sus. Senti, scommetterei
 Che questo matrimonio
 Fu da te suggerito.

Fig. Anzi anche adesso
 Osai col Conte istesso
 Risentito mostrarmi.

La Con. E dunque fermo
 In suo proposto il Conte?

Fig. Egli è uno scoglio.

Inez Deb! tu ci assisti. . .

Fig. Far di tutto io voglio.
(Esce il Conte, e si ferma ad ascoltare.)

Inez Pria che sposarmi a un uomo
 Ch'io non ho mai veduto e che non amo,
 Morir vogl'io.

La Con. Non lascerò ch'ei compia
 La tua sventura.

Sus. È un pazzo da catena.

Il Con. Audaci! *(avanzandosi.)*

Sus. Il Conte!

Inez Oh Ciell!

Fig. *(La bella scena!)*

Il Con. Sappiate, e ciò vi basti,
 Che io solo quì comando, e che i miei cenni
 Obbediti saranno ad ogni costo.

Figaro va, sia
Avvertito il Notaro.

Inez Ah padre!

La Con. Ah sposo.

Fig. Eccellenza io non oso... *istigato da Sus.*

Rovinar non vogl'io sì buona figlia...

Il Con. Tracotante!

Fig a Sus. (Va bene?)

Sus. (A meraviglia.)

S C E A IX.

Un servo e detti, indi Cherubino: il servo si accosta
a Figaro, e gli parla all'orecchio.

Fig. Eccellenza...

Il Con. Che c'è?

F.g. Si è presentato

Al cancello del parco un forestiere

Che dimanda l'ingresso

Il Con. Entri (*) Fra poco

() (Il servo p.)

Vi mostrerò che non si abusa invano

Della mia sofferenza.

Fig Il forestier

Inez La Con. (E Chorubin!)

Sus. (Prudenza)

(Entra Cher. vestito alla foggia di F.g.; e
scelto, ma rispettoso, s'inchina al Conte.

Che Un gentile Colonello,

Che pensier di me si piglia,

Mi spedisce da Siviglia

Al più amabile signor,

(Porge una lettera)

Fig (È assai svelto.)

Inez (Come è bello)

Il Con. Cherubin! (apprendo la lettera.)

Inez La Con. Sus. (Mi batte il cor.)

Che. Deh! mi servi un solo istante

(Mentre il Conte legge.)

Faccia fresca del furfante,

Tu seconda il mio disegno,
Tu l'ingegno affina, amor.

Il Con. Ch'io ti prenda al mio servizio

(*Ripone la lettera*.)

Ei mi prega in questo foglio.

Che. Sarà questo un beneficio.

La Con. Sus. (Così tosse !!)

Fig. (Oibò... nol voglio.)

Il Con. Il tuo nome?

Che. Il nome? Figaro.

Fig. Il mio nome!... (*dispettoso*.)

Che (*Sorpreso*.) Il vostro!... (*dispettoso*.)

Uomo raro, incomparabile,

Il destin pur v'offre a me.

(*lo abbraccia*.)

Decorato dal nome famoso

Del più destro e fedel servitore.

Io ne vado superbo e fastoso,

Ne riporto fortuna ed onore:

Me felice se a Vostra Eccellenza (*al Cou.*)

Non dispiace, e a lei caro mi fa.

Il Con. Sì. rimani.

La Con. Inez Sus. (Oh contento!)

Fig. (Pazienza)

Che. Oh favore! oh sublime bontà!

Comandate, gentili signore...

Ti riposa, fratello maggiore,

Sempre in volta svegliato ed attento

Giorno e notte il cadetto starà.

(Grazie, amore: ottenuto ho l'intento;

Il restante l'astuzia farà)

La on. Inez. Sus.

(Io respiro.)

Il Con. (Di lui son contento.)

Fig. (Questo è un furbo. sospetto mi dà.)

Il Con. Vien meco; (*) e tu che avanti la baldanza

(*) (*A Cherubino*)

Di erigerti in censor del tuo padrone, (*a Fig*)

Ringrazio il mio buon cor se in questo punto
Non ti scaccio da me (*) Docili e pronte

(*) Alle donne)

Spero che voi vedrò. (*parte: Chi va dietro a lui
La C. In e S. s. li seguono.*)

S C E N A X.

Figaro, indi Plagio.

Fig. (*con una gran risata*) Povero Conte!

Ei non vede piu in là del proprio naso. . .

Crede far la sua voglia,

E non fa che la mia.

Pla. Figaro, è fatto

Quasi tutto il primo atto. . .

Aspetto un incidente;

Facilmente rimane persuaso.

A/a. Non resta in questo caso

Che introdurre il Notaro.

i g. Oh! senza dubbio.

Vien lo sviluppo senza intoppi e guai. (*parte.*)

Pla. Va bene : ma il soggetto è magro assai. (*parte.*)

SCENA XI.

Atrio nel Castello.

Cherubino solo, indi Inez.

Che. Eccoci in casa alline, ed ha portata

Di veder, di spiare, e saper tutto.

Il diavol non è brutto

Come è dipinto. . . Figaro, quel farbo.

Quel volpon senza pari,

Neppur ei mi conobbe. Infatti or sono

Dodici anni ch'io manco, e in dodici anni.

Il giovinetto, piggio e delicato

In un uom grande e grosso eccol cambiato.

(*Inez entra furtivamente, e vedendolo solo li
si appressa.*)

Inez. Cherubino!

Che. (*Volgendosi*) Mia cara!

Inez Zitto per carità.

Che. (*osservando d'intorno*) Non ci è nessuno
Dolce amica siam soli.

Inez Ebbene che sperì?

Qual rimedio hai pensato?

Che. Oh! mia diletta!

Fin adesso, nessuno.

Inez E il tempo affretta.

Che. Sei troppo facile—a spaventarti:

Tu sai che d'arti-maestro è amor

Inez Ah! mentre mediti—risolvon gli altri

E furbi e scaltri—son essi ancor

Che. Mi fian di regola — le circostanze.

Inez Ma se svanissero — le tue speranze?

Che. Allor... mia cara...

Inez Ti perdo allor.

Che. Ebben? tu seguiti

Nel tuo timor?

Inez Poterti credere

Vorrebbe il core:

Ma... temo...

Che. Acquetati;

Spera in amor.

a 2. Or ti vedo, e tutto obbligo;

Ora immenso è il mio contento,

In amor basta un momento

Mille affanni a cancellar.

Ah! stancarmi non poss'io

Di mirarti e giubilar.

S C E N A X I.

*Entra Figaro in punta de' piedi e si pone in disparte
nella posizione di uno che ascolta, e detti.*

Che. Sei più sicura alfin?

Inez Sì; ma per altro

Un nemico più scaltro

Ci resta da temer. Figaro al certo

Del padre mio prender vorrà le parti.

Che. Oh! di quell'imbroglion conosco l'arti.

Coll'armi sue medesime

Ei resterà battuto: il pover uomo

Comincia a diventâr un po' balordo.

Vorrà nuocere invan.

Fig. Non parli a un sordo.

(Parte rapidamente)

Inez Oh ciel! *accorgendosi di Fig. che parte.)*

Che. Che avvenne?

Inez Siam perduti: Figaro.

Era là... ci ascoltò... per certo è corso

Il padre ad avvertir.

Che Pur che il mio nome

Sfuggito non ti sia,

Ci possiam rimediar... Zitto... vien gente

Tu mi seconda, e non temer di niente.

S C E N A XIII.

*Cherubino prende l'aria d'un uomo irritato Inez di
chi ascolta mortificato.*

Intanto escono pian piano il Conte e Figaro

Che Non signora: chiaro e tondo

Vel ripeto ad alta fronte.

Non potrei per tutto il mondo

Ingannar, tradire il Conte.

Egii è padre, vi ama molto,

E sa bene quel che fa.

Inez Sì: ma intantò mi marita *(id)*

Ad un uom che amar non posso.

Del mio piangere s'irrita,

Del mio duol non è commosso...

Se tu nieghi d'ajutarmi...

Ahi... ubbidir mi converrà.

Che. Questo è l'unico partito.

Io per me non me ne impiccio.

Il Con. Impostore! lo hai sentito? *(a Fig.)*

Fig. Eccellenza! . . c'è un pasticcio. (*al Con*)
a 4

Il Con. Va: dar retta io più non voglio.
(*Liberandosi da Fig.*)

Alle tue bestialità.

Fig. Ma sentite. . . (*) oh! bell'imbroglione!
(*) (*Trattando il Conte.*)

Me l'ha fatta come v'è.)

Che Inez (Se schiviam siffatto scoglio

Siamo bravi in verità)

Bravo Figaro; *avanzandosi a Che.*

Che Inez (*fingendo sprovvento.*) Ah!

Che

Eccellenza!

Di che mai?

Il Con. (*Battendogli sulle spalle.*) So tutto. . . Bene. . .

La tua fè, la tua prudenza

Premierò come conviene.

- Tu da un servo impari, o stolta

(*a Inez*)

I miei cenni a rispettar.

Tu, bugiardo un'altra volta (*a Fig*)

Non venirlo a calunniar.

Che. Caluniar mi!

Fig. Ma Signore! . .

Ascoltate una parola.

Il Con. Non ascolto un impostore.

Fig. Una cosa sola sola.

Il con. Taci, indegno.

Che. *Fig.* Eh! via fratello. . .

Ubbidisci. . . fa cervello.

Eccellenza. . . (*al Con*) io son l'offeso

E vi prego a perdonar.

a 4.

Il Con. (Oh che perla, che gioiello

Cherubin mi hai procurato!

Io ne sone edificato,

Non lo lascio più scappar.)

Inez (L'artificio è stato bello :

Se la beve, se la crede:

Ah! se va di questo piede

È sciocchezza il disperar.)

Che. (Non saprei fra questo e quello

Chi è più sciocco o scimunito :

Quando il gioco sia finito

Che risate che ho da far!)

Fig. (Io suo schërno, suo zimbello!

Son di stucco, son di sasso..

Vo' soffrire, vo star basso

Per potermi vendicar.)

Il Con. Se delle cabale – riprendi il vizio

(A Fig.)

Ti scaccio subito – dal mio servizio.

Fig. Signor...

Che. (interponendosi.) Vedetelo – com' è avvilito.

Ha preso un granchio – ha mal capito.

Fig. Signor, vi replico. . .

Che. (di nuovo) È persuaso;

Non far più ciarle – ti perdonò.

Fig. (Maledettissimo! – non c'è più caso.

Colle sue chiacchere – mi soverchiò.

Il Con. Fin d'oggi sappiano – consorte e figlia,

Susanna, Figaro – e la famiglia,

Che tu sei l'unico – servo amoroso,

Di cui mi fido – su cui riposo,

Va, spera e servimi – con fedeltà.

Che. Grazie, eccellenza. . .

Fig. (Che faccia testa!)

Che. Ma il vecchio Figaro. . .

Il Con. Cianci a sua posta

Dovrà obbedire – o se ne andrà.

Il Con. So le tue astuzie – so che sei scaltro

Tu sol vuoi essere – mal soffri un altro

Ma trama inutile – è stata ordita

E se più seguita – mal finirà.

Che. Impara; o stolido(*)-da questo caso
(*) (*Di sappiatto a Figaro.*)

Cosa guadagnano-i ficca naso.
(*Và pure in collera-fa muso brutto*)

(*Da se.*)

Ti conosciamo-siam pronti a tutto
Sorbir la pillola-ti converrà.)

Fig. (*Ti venga il fistolo (*) mi ride al muso!*
(*) (*A Che. da se.*)

Io sono estatico-io son confuso:
Prudenza, o Figaro-or datti pace:
Lascia che rida-quanto gli piace;
Vedrem per ultimo-chi rederà.)

(*Il Conte, Inez e Che. partono.*)

S C E N A XIV.

Figaro solo, indi Plagio.

Fig. Figaro!.. ti risveglia... da qual parte
E piovuto fra noi siffatto muso?..

Davvero io son confuso... egli è senz'altro
Emissario d' alcun... ma di chi mai?..

Chi gli tien mano? Inez nò certo; è ancora

Troppo giovane eschietta, la Contessa

Troppo timida e incerta... ma Susanna,

Là mia degna consorte... è volpe vecchia...
Ella è la susta che le move entrambe...
Figaro bada ben; sta fermo in gambe.

Pla. Eccomi un' altra volta; allo sviluppo

Manca l' ultima scena, e come voi

(*Mi avete consigliato,*

Il notaro è arrivato.

Fig. È troppo presto

Ci son degli incidenti; in questo istante

Io son giunto a scoprir nuovo intrigante.

Pla. Oh! fortuna!

Fig. È costui

D' accordo colla figlia e colla madre

Per ingannare il padre.

Pla. Ed ozioso

L' altro birbo starà?

Fig. (Sii maledetto!)

L' altro birbo si rode dal dispetto.

Non sa chi diavol sia

Questo fiero avversario.

Pla. Esser potrebbe. . .

Se colla figlia agisce di concordia. . .

Un qualche amante. . .

Fig. (come colpito dall'idea.) Ah!

Pla. (spaventato.) Misericordia! . .

Fig. Ah! qual lampo! un amante travestito. . .

(Con entusiasmo senza badare a *Pla.*)

Sì. . . certo. . . ed io stordito,

Io nol pensava ancor? non mel dicea

L' aria, gli occhi, il contegno ed ogni accento.

Sei scoperto. . .

Pla. (scrive sul ginocchio.)

Fig. In mio poter tu sei, (passeggiando e parlando con gran calore.)

Il complotto è sventato. . . o donne audaci!

Voi cogiurari. . . tremate. . . io solo impero. . .

Quel che voglio sarà. . . voi tornerete

A strisciar come prima, o vili insetti.

Pla. (Che stile! che conoetti!

Parla Apolline in lui.)

Fig. Vadasi. . . e al padre

Aprir si faccian gli occhi. . . e l' impostore.

Quando sel pensa men, si cacci via.

(Parte in fretta.)

Pla. Che fuoco (*)Eppure. . . questa sceua è mia.

(*) (Alzandosi.) (Parte.

S C E N A VI.

Parco come alla scena Prima.

Il Conte e Figaro.

Il Con. Se m' inganni un' altra volta,

Se a far segui l' imbroglione,

Cento colpi di bastone

Io ti faccio regalar.

Fig. Se v'inganno un'altra volta,
Se deluso voi restate,
Voglio ancor che mi facciate
A quest' albero appiccar.

Il Con. Dunque vuoi ch' io sia tradito?
Dunque è quello che m' inganna?

Fig. È un amante travestito
Introdotta da Susanna.

Il Con. Vo' appagarti. . . ebbem proviamo.

Fig. Mancomale.

Il Con. Che facciamo?

Fig. Ritiriamoci qua dentro,
(*Accennando una grotta di verdura.*)
Stiamo attenti ad osserrar.
Se il mio credito riacquisto. . .

Il Con. Se quel tristo-al varco io piglio. . .

a 2. Che susurro, che scompiglio.
Che vendetta voglio far.
Ritiriamoci là dentro

Quatti quatti ad ossevar.

(*Si nascondono nella grotta.*)

S C E N A XVI.

Cherubino e Susanna e i due nascosti

Che. Siamo soli? (*osservando.*)

Sus. E sgombro il loco.

Che. Ah! Susanna come in rido!

Sus. Veramente è bello il gioco.

Che. Venga Figaro: io lo sfido.

(*Il Conte e Figaro di tanto in tanto si fanno vedere ad ascoltare.*)

A 2. Non comprende quella bestia
Che vuol darci invan moleslia.
Che l'amore ci tien mano,
E vittoria a noi darà.

Oh! vedrà, vedrà il baggiano
Che il fanal ci porterà.

- Che.* Quante cose ti ho da dire!
Sus. Ma qualcun potria veuire...
 (*Guarda intorno.*)
 Aspettate... sì... guardate...
 Nascondiamoci colà.
 (*Vanno per entrare nella grotta, esce impetuosamente Fig indi il Conte.*)
Fig. Alto là.
Che. (*Ti venga il canchero!*)
 (*Dando indietro.!*)
Il Con. Scellerati!
Sus. (*Il Conte ancora!*)
Che. (*Or siam fritti.*) (*per fuggire.*)
Il Con. No fermatevi.
Fig. Non mi scappi. (*afferrando Che.*)
Che. Eh! vâ in malora.
Il Con. Servi! .. gente! .. olà! .. correte
 (*Gridando,*)
Fig. Paesani! .. quanti siete. (*egualmente.*)

S C E N A U L T I M A.

*La Contessa e Inez da una parte con servi,
 Paesani dall'altra precipitosamente.*

- Inez.* (*Ciel! .. che vedo?..*)
La Con. (*Ei fu sorpreso!..*)
Coro Eccellenza! .. siamo qua.
Il Con. Arrestate quell' indegno:
 È un amante travestito.
Inez (*Ah! scoperto fu il disegno.*)
Che. (*Qui ci vuol qualche partito.*)
 (*Da se pens.*)
Il Con. Con qual cor con qual coraggio
 Qui venisti a farmi oltraggio?
Che. Io... Signor... (*imbrogliato.*)
Il Con. Chi sei? favella.
Con. (*Oh! fortuna! ignora il più.*) (*lieto*)
Il Con. Sì, chi sei?
Che. (*La scusa è bella!*)

Fig. Sì; chi sei? briccon, di su.

Che. Ah! Signor . . . non v'adirate...

Caro Figaro... perdono...

Fig. Che perdono! bastonate.

Che. Sì, son reo... colpevol sono.

Ma Susanna è troppo amabile

Per vederla, e non l'amar.

Fig. Come! che! . . . (*stordito.*)

Il Con. Susanna!

Sus. (*che avendolo compreso si sarà sempre tenuta confusa.*)

(Oh! bravo!

Questa poi non l'aspettavo.)

Inez La C. (*Sorte arridi a questo inganno!*

Io comincio a respirar.

Il C. Fig. Tu, Susanna!

Sus. (*fingendo disperaz.*) Oh Ciel! che affanno

Io non oso il ciglio alzar.

(*Figaro è in mezzo alla scena sbalordito; il Conte da una parte l'osserva. Cherubino e Susanna tengono gli occhi bassi vergognando. Inez e la Contessa dall'altra parte guardano incerte ora questi ora quelli.*)

Tutti.

Il C. (*Come dal fulmine - egli è percosso.*

Mi vien da ridere.. - parlar non posso

Da se medesimo - Se la conprò.)

Fig. (*Quest' uom è un demone - sicuramente...*

Io sono stupido.. - non ho più mente...

Che dir, che credere io più non so.)

Che. Sus. e la Con.

(*Al sotterfugio - dà fede il Conte...*

Non osa Figaro - alzar la fronte...

Come godermeli - Dappoi saprò!)

Inez (*In tal disordine, - in tal cimento*

Per lui sol palpito - per lui pavento;

Nemmen di movermi - ardir non ho.)

Che. (*Facendo vista di scuotersi e correndo a Susanna.*

Ah! vieni e prostrati - ai piedi suoi;
 Colle tue lacrime - placar lo puoi,
 Se non è un barbaro - perdonerà.

Sus. Mio dolce Figaro! (*ai piedi di Fig.*)

Che fratel maggiore!

A 2. Deh! ti dimentica - del nostro errore:
 Giuriam che seguito - più non avrà.

Fig. Sta su demonio - sta su, civetta.

(*Furioso alzandoli.*)

Sarà terribile - la mia vendetta,
 Nemeno il Diavolo - vi salverà,

Il Con. Frena la collera - scusar la dei (*a Fig.*

Fa da filosofo-siccome sei,

La Con. Inez

È donna giovane-morta pietà.

Fig. No, no, lasciatemi-son disperato.

Che Sus. Deh! senti.

Il Con. La Con. Inez Placati.

Fig. Son forsennato.

Inez Mio dolce Figaro!

Fig. Va via di quà.

Il Con. Perdona, o stolido-conosci il sesso...

Non farti scorgere-geloso adesso...

E la più insipida-bestialità.

Coro. Geloso Figaro!..-ha! ha! ha! ha! (*rid.*)

Fig. Maledettissimi-mal si può dare?..

Vo' fuor dei ghangheri-vo' dir... vo' fare

Tutti. Che cosa?..

Fig. Cedere-e perdonare...

Tutti. Bravo!

Sus. Che. Oh! cuor nobile! (*abbracciandolo.*)

Tutti. Così si fa.

a 6. Seppellita sia la cosa...

Che nessuno se ne accorga...

Armento non si porga...

All' altrui loquacità.
Tutti Una ciarla, un detto solo
 È un fil d'acqua in vasto piano:
 Basso, basso ei rade il suolo,
 Lento lento va lontano,
 Fin ch'è cresce a poco, a poco,
 Si dilata si fa loco,
 Vien ruscello, poi torrente,
 Quindi fiume che furente,
 Spuma, bolle, allaga, inonda,
 Le campagne e le città.
 Questa scena si nasconda...
 Non facciam pubblicità.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Parco come nell'atto primo.

Paesani e Villanelle discorrendo fra loro.

- Vil. L'avventura è singolare,
Graziosa in verità.
- Pae. Non se ne ha più da parlare;
O il padron ci scaccerà.
- Vil. Ma fra noi...
- Pae. Fra voi nemmeno.
- Vil. Perchè no?
- Pae. Perchè cosl.
- Vil. Il castello n' è già pieno.
- Pae. Non è vero,
- Vil. Oh! è vero sì.

(Litigando fra il sì ed il no ad alta voce.)

S C E N A. II

Plagio, e detti.

- Pla. *(Qui si grida... qui si strepita...
(In disparte.)*
Plagio, aguzza orecchio e mente.
Puoi trovar qualche episodio...
Bene o male... è indifferente;
Purchè arrivi inaspettato,)
Buon effetto produrrà.)

(Si appressa a poco a poco.)

- Vil. Nell' amante travestito.
(Per far dispetto ai Pae.)
V' è chi vede un gran mistero.
- Pla. *(Biondo Apollo! ho ben capito?
San costoro il mio pensiero.)*
- Vil. Si sospetta che l'affare.
Brutta piega prenderà.

Pae. La volete terminare? (*alle donne.*)
Linguacciute?

Vil. Ehl già si sa.

Pla. Mieragazze, dite, dite,
(*Facendosi in mezzo.*)

Raccontate, proseguite:
Cosa è stato?

Pae. Niente.
(*Facendo cenno alle donne.*)

Tutti Niente.

Pla. M' informate solamente
Come andò? chi mai vi ha fatto
La commedia indovinar?

Coro Che commedia! siete matto!

Pla. Come! io matto!

Coro Da legar.

Tutti insieme.

Pla. Per pietà cortesi siate...
(*Correndo ora agli uni ora all'altre.*)

D'istruirmi non negate...

Non sapete che il mio nodo

O Rovinate in questo modo,

Una musa vi scongiura...

Nou vi fate più pregar.

Coro Ma signore, v' ingannate...

(*Liberand. da Plag.*)

Non si sa di chi parlate...

Non si tratta in nessun modo

Nè di gruppo, nè di nodo...

Siete matto a dirittura;

Vi potere far curar.

Pla. (Ah! genia testarda e dura!
Vi farò ben io parlar.)

Coro (Ah! da questa seccatura
Usciremo con scappar.)

(*I paesani partono alla rinfusa Plagio li
segue, tuttavia supplicando.*)

S C E N A III.

Susanna dal castello.

Sus. Ognun mi guarda e ride,
 E mormora di me... poveri sciocchi
 Le risa ed i motteggi io curò poco:
 La vedrem bella al terminar del giuoco.
 Per altro quel ripiego
 Mi piacerei di più se non cadesse
 Sulle mie spalle. Io sono persuasa
 Che il mio signor marito
 Sel' ha legata al dito—Egli mi tiene
 Sospettoso di vista, e il tempo aspetta
 Di potermi trovar sola in disparte.
 Eccolo... faccia franca.

L B E N A IV.

Figaro e detta.

Fig. (È sola: all' arte.)
 (*Si avvicina, e squadrandola d' alto in basso
 le gira d'intorno; indi da in uno scroscio di
 risa.*)

Ah! ah! ah!

Sus. Di che ridi!

Fig. Di che ridi! ah! ah! rido in pensare
 Alla scena successa poco fa:
 Brava! proprio tu sei la mia metà.

Sus. Ah! Figaro—sai bene (*fingendo.*)
 Ch' io ti conosco a fondo... Invan tu fingi
 D'esser con me placato.
 Ti si vede la collera nel volto.

Fig. La collera! ah! ah! ah! t, inganni molto
 Io ti conosco meglio,
 E ti vedo negli occhi un' altra cosa.

Sus. Spiegati.

Fig. Scati-

Sus. (Oh questa è graziosa!)

Fig. In quegli occhi, o bricconcella
 V'è nno spirito folletto,

- Che mi dice sobietto e netto:
Bada ben che te la fa.
- Sus.* Di questi occhi la favella
Gioco è sol di fantasia,
Il folletto è gelosia
Che martello ancor ti da.
- Fig.* Non è questo.
- Sus.* Dunque spiegati.
- Fig.* Tu m' intendi.
- Sus.* Io, no, davvero.
- Fig.* Quel' amico non è Figaro.
- Sus.* No! chi mai? (ch' ei sappia il vero?)
- Fig.* Su confessa francamente,
Chi è colui?
- Lus.* Colui? chi è?
Egli è un giovine avvenente,
È più Figaro di te. (*per uscire.*)
- Fig.* Odi, aspetta. (*trattenendola.*)
- Sus.* Assai per ora,
- Fig.* Qua finchè non m' hai risposto.
- S C E N A V.
- Che rubino, e detti.*
- Che.* Ehi! Susanna! la signora
Di te chiede. . .
- Sus.* Corro tosto.
Egli è un giovane, lo vedi?
(*Piano a Fig.*)
- Fig.* E più Figaro di te.
So di più che tu non credi (*Piano a Sus.*)
E l' avrai da far con me. (*Sus. Parte.*)
- S C E N A VI.
- Figaro e Cherubino.*
- Fig.* Siamo soli, — mio signore!
Chiaro alfin parlar possiamo.
- Che.* Non c' è alcun, fratel maggiore,
Parla chiaro, anch' io lo bramo.
- Fig.* Io so tutto, e ho risoluto.

Di servirvi e darvi aiuto.)

Che. Come?

Fig. Zitto, - e duolmi assai
Che a conoscervi tardai,
Che all' oscuro dell' intrico
Io m'opposi al vostro amor,
Che. Vale a dire?..

Fig. Zitto, io dico...
Or son vostro servitor.

Che. (Che Susanna abbia parlato?
No, nol credo, è troppo scaltra.)

Fig. (Ei si turba... ei ci è cascato...
Ne sa meno di quell' altra.)

Che. A tai detti, a tal partito,
Tu mi vedi sbalordito...

Fig. Niente...

Che. Zitto, - e ti protesto
Ch' esser vuo' cortese e onesto,
Che alle grazie d' un amico
Tanto ingrato io non sarò.

Fig. Ma si tratta...

Che. Zitto, io dico,
Rispettar Susanna io vo'.

Fig. Come c'entra la pettegola?

Che. Di chi dunque hai tu parlato?

Fig. Via che serve? giù la maschera.

Che. Chi di noi è mascherato?

Fig. Voi, signore, voi lo siete:

Il mio nome a me rendete,

Vi scoprite, palesate

Che volete, che tramate,

E al disegno che vi guida

Una mano io pur darò.

Che. Il disegno che mi guida...

Volentieri io tel dirò.

Mi son fitto nel cervello

Di gabbare uu imbroglione,

Che col manto dell'agnello
 Copre il pelo del leone,
 Di salvar dall' unghie sue
 L'innocenza e la beltà;
 E sia detto fra noi due,
 Il disegno effetto avrà.

Fig. Si può dar, signor fratello,
 Ne sia pur capacitato,
 Che giù, giù nel trabocchello
 Cada alfin chi l' ha scavato,
 Si può dar che resti un buo
 Chi più vanta abilità.

E, sia detto fra noi due,
 Questa maschera cadrà.

SCENA VII.

Susanna, e detti.

Sus. Bravi, bravi, ancora insieme,
 Questo è usar fraternamente.

Fig. (Maledetta !)

Sus. (Ei smania e freme !
 Segno egl' è che non sa niente.)

Fig. Più di te cortese e buono,
 (*Prendendola a parte e fingendo gioja.*)

Con fiducia ed abbandono
 Egli alfin mi si è scoperto.
 Le sue mire adesso io so.

Sus. Tu sai tutto!.. ne sei certo?

Fig. Quanto te.

Sus. Vediamo un po'.

(*Che dopo aver accennato a Sus. a poco a poco s' avvic.*)

Fig. Egli adunque...

Sus. Egli è?..

Che. (*facendosi in mezzo.*) Son Figaro,
 E tu bestia senza coda,
 Sei Basilio.

Sus. Ah! ah! Basilio,

Fig. Sono il cancro che ti roda.

Sus. *Che.* Se basilio tu non sei.

Allor Bartolo sei tu.

Ah! ah! ah! (*ridendo.*)

Fig. (*Gli ammazzerei*)

Sus. *Che.* Ah! ah!

Fig. (*Non passo più.*)

Sus. *Che.* Sì, sì, tu sei Bastlio,

Si vede chiaro e tondo.

Al volto, agl'occhi, all'aria.

D' un vero gabbamondo

A. 5. Maneggia, imbrogli, intrica,

Gittata è la fatica.

Il nome del gran Figaro

Non meriti portar.

Fig. Sì, sì, se son Basilio

All'ultimo vedrete,

Sciocchi, balordi, stolidi,

Ridete pur, ridete:—La cabala ho capito.

O Ma il di non è finito,

Ma il genio ho ancor di Figaro.

E vi farò tremar.

SCENA VIII.

Plagio e detti.

Pla. (*correndo a Fig.*) Lodato Apolline!

Pur v' ho trovato. . . —un nodo insolito.

Ho immaginato. . . —un incidente

Più sorprendente—estro poetico

Trovar non sa.

Fig. Va via.

Pla. Sentitelo.

Fig. Un' altra valta.

Pla. Mi sbrigo subito.

Che. Sus. Sì, sì, lo ascolta.

Pla. (*legg.*)

Quell' intrigante—Sì è finto amante.

E la catastrofe—comincia quà.

Fig. Eh! vanne al Diavolo—tu e l' incidente,

- Altra catastrofe—ho per la mente.
- a 4, Sì, sì schernitemi,—di me burlatevi.
- Vedrem per ultimo—chi piangerà
- Che. Sus. Non tanta collera,—Plauto novello;
Lascia a Melpomene—l'ira e il coltello;
Un autor comico—vuol esser lepidò,
Se no dal Pubblico—Fischiar si fa.
- Pla. Suore Pieridi,—che cosa è questa?
Egli è frenetico. . . —perde la testa. . .
Ottimo Figaro,—Terenzio iberico,
Del tuo discepolo—sentì pietà.
- (Fig. parte smaniando. Che. e Sus. lo seguono ridendo.)

SCENA IX.

Anticamera ad uso di guardarobe che mette alla stanza di Susanna. Di qua e di là sono due armadii, in uno de' quali avvi un di quegli arnesi di legno, a cui si appendono i vestiti, coperto da un ferraiolo e da un cappello.

*Susanna ed Inez entrando rapidamente,
indi Cherubino*

Inez. Chiudi presto la porta.

Sus. Uh, che spavento.

Non vi ha veduta alcuo, e poi, signora,

Siete nelle mie stanze, e non è questo.

Un luogo proibito.

Inez. Sì. . . ma chiuder saria miglior partito.

Sus. Oh! bella! sta a veder che Cherubino

Dovrà passare per la serratura.

Inez. È vero. . . ma. . .

Sus. Che ma? meno paura.

Il Conte e la Contessa

Si stan sul vostro conto a disputare.

Figaro ha di che fare

Per li preparativi della festa,

Nè può venire a romperci la testa.

Intanto Cherubin. «

Inez. Zitto... vien gente.

Sus. È desso appunto.

Che. (entrando) Eccomi.

Sus. Or sì che importa

Di chiudere la porta. (chiude.)

Che. Inez!.. che hai?

Sus. Trema la poverina.

Che. E di che mai?

Sus. D'esser sorpresa.

Inez. Ah! non è sol per questo:

Tremo perchè la sera si avvicina,

E nulla abbiamo combinato ancora.

Che. Non ci siam mai parlati uu quarto d'ora?

Sus. Or dunque per fortuna.

Eccoci tutti e tre... venite avanti,

(Si pone in mezzo.)

Parliamo, combiniam...

Che Sappi, che infine

Don Alvaro ho veduto: ei di sicuro

Tuo sposo non sarà; com'è venuto

Dovrà partir.

Sus. Benone.

Inez. Altro non bramo.

Ma... (odessi picchiare alla porta.)

Che. Han picchiato.

Fig. (di dentro) Susanna!

Inez. Ahime!

Sus. Ci siamo:

Che. Diamine!.. e che si fa?

Sus. Celarsi è d'uopo.

Inez Dove? dove?

Sus. Non so.

Fig. (di nuovo) Susanna, chi! dico.

Sns. Vengo, vengo.

Che. Che iutrico!

(Si aggirano per la scena in gran confusione.)

Sus. (Ad Inez accen. ud armad.)

Ah+ voi là dentro.

Voi qua... (*a Che.*) dietro il mantello.

Fig. (*con più furia gridando e picch.*) Cospettone!
Rompo l'uscio.

Sus. (*dopo chiuso l'armadio, e collocato Che. col capello indosso va ad aprire*)

Son qua... così... benone.

SCENA X.

Figaro entrando furiosamente, e detti indi il Conte e la Contessa.

Fig. Chiusa qua dentro a chiave...

Cos'è sta novità?

Sus. (*condisinvoltura.*) Faccio di tutto
Per poterti schivar; ma tutto invano.

Fig. Ci vuol tanto ad aprire?

Sus. Ora è aperto; che vuoi?

Fig. Devo partire;

Dammi tosto il mantello.

Vo a chiamar il Notaro.

Sus. Il tuo mantello!

Hai tu forse paura di gelare?

Fig. È già tardi e comincia a piovicchiare.

(*Sus. confusa. Dopo un momento Fig. si volge, e vedendo che' ella nansi muove, si impazienta.*)

E così? con chi ho parlato?

Sus. Un momento!) Oh quale imbroglio!)

Il Con. Ho deciso: così voglio. (*di fuori*)

Fig. Il padron!

Sus. (*Come si fa!*)

Il Con. Abbastanza ho sopportato.

(*In iscena seguita dalla Con.*)

Di colei le stravaganze.

Sono chiuse le sue stanze...

Vanne tu... (*a Sus.*) Che scenda qua.

La Con. Ma pensate, al suo dolore...

Il Con. Vien Don Alvaro fra poco.

Sus. Ponderate, o mio signore...

Il Con. Troppo lungo è questo giuoco.

- A.** Le ragioni sono vane:
Vo così, così sarà.
- Sus.** (*Se vo via quì resta il cane:
Da per tutto ei finterà.*)
- La Con.** (*Più rimedio non rimane.
Ubbidir le converrà.*)
- Fig.** (*Si crepate, o donne insane;
Ma il coutartto si farà.*)
- il Con.** Tu non vai? (*a Sus.*)
- Sus.** (*imbrogliata*) Sì... vado...
- Fig.** Presto. (*Sus. va e viene.*)
- Il Con.** Ma che fai ?
- Sus.** (*Che impiccio è questo?
Io son pronta... ma Eccellenza...
Se facesse resistenza...
Andar tutti è più sicra.*)
- Fig.** El va là: cos' ai paura?
Dal Notaro intanto io volo.
- Il Con.** Sì ti spiccia...
- Fig.** Il ferraiolo
(*Per andare a prendere il mantello.*)
- Sus.** Andar puoi senza di quello.
(*Fermandolo.*)
- Fig.** Il cappello...
- Sus.** No...
- Fig.** Eh! va 'à
(*La respinge corre al cappellaio, e discopre
Che.*)
- Ah! (*con un grido.*)
- Che Sus. la Con.** Siam fritti.
- Il Con.** Che mai vedo
- Fig.** (*Or capisco.*)
(*Va spiando di qua e di là.*)
- Il Con.** (*a Che*) Quì che fai ?
- Che.** Che ho da dir? saranno guai.
- Fig.** Ah! signor... guardate qua.
(*Apri l' altro armadio e vedesi Inez.*)

- Il Con.* Inez!
- La Con. Sus.* Che Cielo!
- Il Con.* Appena il credo.
- La Con. Sus. Che.* Maledetto! (*a. Fig.*)
- Fig. (*)* Ah! ah! ah!
- (*) (*Dando in un scroscio di risa.*)
- Il Con.* (Apro gli occhi finalmente. . .)
 Son tradito ed ingannato.
- A 4.** Bel gioiello che ho trovato,
 Bella perla in verità.)
- Che.* (Io mi stillo invan la mente. . .)
 Più non giova ingegno ed arte. . .
 Rivoltate son le carte,
 Di sfrattar mi toccherà.)
- Fig.* (Mia scarsella, allegrement. . .)
 È battuto l' intrigante. . .
 Già contata, già sonante
 Della dote è la metà.)
Inez La Con. Sus.
- (Come un piccolo accidente
 Ha la macchina distrutta!
 Son confusa, tremo tutta. . .
 Chi sa mai come anderà)
- Il Con.* Temerario! chi sei? che pretendi?
 Dell' oltraggio ragione mi rendi.
- Che.* (Il coraggio e il cervello ho perduto.)
- Fig.* Parla, parla. . . rimasto sei muto?
- Che.* Sono un tal che si è posto all' impegno
 (*Risolutamente.*)
 Di sventar del briccone il disegno
 (*Accennando Fig.*)
 Di sottrarre agli artigli d' un perfido
 L' innocente e tradita beltà.
- Il Con.* Su partite: finiamo l' istoria.
 (*Alla Con. e ad Inez.*)
 La tua roba, tu infida, raduna. (*a Sus.*)

- Tu, sfacciato, ringrazia fortuna (a *Che.*)
 Se altrimenti scacciar non ti fo.
- Che.* Non cantare per anco vittoria, (a *Fig.*)
 Voi sperate (*), voi l'ira calmate (**),
 (*) (alle donne) (**) (al Conte.)
 Si vedrà chi l'insidie ha tramate.
 Chi son io pria di sera dirò.
- Fig.* (Ora sì che vo' fare baldoria, (lietissimo.)
 Ora sì che ritorno al mio posto.
 E se ottengo l'intento proposto,
 Ben felice chiamarmi potrò,)
- Inez* (Il briccone va in giubilo e in gloria. . .)
La Con. e Sus.
 Ei trionfa, ed in faccia ne ride. . .
 Ah! la rabbia, il dispetto mi uccide
 D'alzar gli occhi coraggio non ho.
- (*Cherubino, Inez e la Contessa partono da un lato
 Cusanna dall'altro.*)

S C E N A X I.

*Il Conte e Figaro.**Il Con.* Figaro!*Fig.* Mio sigore.*Il Con.* Un brav'uomo tu sei. Tutta ti rendo
 La primiera mia stima:*Fig.* Io son contento

Come se avessi guadagnato un terno.

Gioco vedervi, e scherno

Di cotal gabbamondo

Davvero io non potea senza crepare.

Il Con. Va. . . saprò la tua fè ricompensare.

Ma Susanna. . . Susanna

Per sempre ha da fuggir la mia presenza.

Fig. Voi m'avete Eccellenza,

Un tal peso levato

Che in eterno obbligato esser vi deggio.

Vada via, ben le stà: merta di peggio.

Il non. Va dunque prontamente,

E più presto che puoi guida il Notaro.

Fig. Corro... (oh! che sprone al fianco emmi il danaro)
(*Parte.*)

S C E N A XII.

*Il Conte, indi Susanna con un fardello.
sotto il braccio.*

Il Con. Vedran che non mi lascio.

Più pel naso guidar: che sono stanco.

Di fare a modo d' altri.

E che il padron son' io.

Sus. (*Eppure, avrai da fare a modo mio.*)

(*In disparte.*)

I Con. Per altro mi rincresce.

Che Susanna sen vada.

Sus. (*c. s.*) (*Oh! se l' ho detto.*)

Il con. Troppo dal mio dispetto.

Trasportar mi lasciai.

Sus. (*E indietro tornerai.*)

Il Con. (*volgendosi vede Sus.*) Chi vedo! è dessa.

(*Non tacciam ragazzate.*)

Sus. (*avanzasi lentamente.*) (*Aria sommessa.*)

Eccel. . . lenza.

(*piangendo.*)

Il Con. (*brusco.*) Che vuoi?

Che pretendi da me?

Sus. (*singhiozzando.*) Nulla. . . Soltanto,

Pria di partir. . . parlar mi vieta il pianto.

Il Coa. Spicciati.

Sus. *Abbandonata.* . .

Dal mio caro padrone. . .

Il Con. (*le dà una borsa.*) Ho inteso: prendi:

Quest' oro servira pe' tuoi bisogni,

Finchè tu non ritrovi a collocarti

In qualch' altra maniera

Sus. *richusando la borsa.*) Ah! non è questo.

Che mi affligge, o signore. . .

Non vedervi mai più. . . mi scoppia il core.

Il Con. Tu loolesti, ingrata,

Solo te stessa accusa;

Non ha difesa o scusa
Si nera infedeltà.

Sus. Sono aragion cacciata,
Troppo son rea, lo vedo,
Perdono a voi non chiedo,
Imploro sol pieià.

Il Con. Quale pietà?

Sns. Solqnalla
Di non odiarmi almeno.

Il Con. Odiarti!.. no... non t'odio.

Sus. Or son contenta appieno.
Su quella destra amata.
Che imprima un bacio...

Il Con. (volendo rittrar la mano eh'essa gli afferra.)
No.

Sus. (ritenendogli la mano e baciandola.)
Ah! non vi lascio.

Il Con. (commosso.) Ingrata!
(Debole cor!.. che fo?)

Sus. Buonol gli spunta il pianto...
A poco a poco ei cede...

A 2. Oh! quando men lo crede
Farà quel ch'io vorrò.)

Il Con. (Ah! che a durarla tanto
Capace non mi sento...
Che un dì l'amai rammento,
E ch'essa pur m'amò.)

Sus. Dunque io parto... (per partire.)

Il Conte (arrestandola) Senti.

Sus. Oh Dio!
Se più resto al piè vi moro.

Il Con. No, rimani: io tutto obbligo.

Sus. Come voi!... (che pasta d'oro!)

Il Con. Ti perdono; ma ricordani...

Sus. Pria d'offendervi morirò.

Il Con. Sì rimani; e sia per ora
Condonato il primo errore;

A 2. Se mi servi con amore
 Io scordarmelo saprò.
 (Se l'ho detto che a mio modo.
 Finchè vivo io non farò.

Sus. Me felice ! io trovo ancora
 Il mio caro e buon signore,
 Si bell'alma, sì bel core
 Esser barbaro non può;
 (Questa invero me la godo ;
 Questa poi la conterò.) (partono)

S C E N A XIII.

Atrio come nell'atto primo

Ancuni servi introducono D. Alvaro, accompagnato dal Conte, indi la Contessa, ed Inez.

Con. Don Alvaro mio caro,
 Eccovi la Contessa.
 E la mia figlia seco. Io vi presento
 Don Alvaro, o Contessa, Inez, e questi.
 Lo sposo tuo
 (*La Contessa ed Inez salutano senza parlare*)

D. Alv. Cospetto !

È pur bellina !

Inez (*piano alla Contessa*) (*Che sinistro aspetto!*)

D. Alv. Signore, il vostro assenso
 Alla brama del Conte,
 Dal vostro labbro ad implorare io vengo
 Me fortunato, se da voi l'ottengo.

Inez. Che risponder degg'io (*piano alla Con.*)

La Con. Coraggio; è forza
 Disgustarlo di te.)

Con. (Tace la madre

Afflitta è la mia figlia

Che significa ?) Ebbene ? Cosa fate ?

Rispondete, parlate. Or via — t'avanza (*ad Inez.*)

L'importuno rossor omai discaccia

D. Alv. Vi spiaccio forse ?

Inez (*incoraggiata dalla Con.*) Ah! sì: vel dico in faccia

Il Con. Indegna,

D. Alv.

Oimè,

La Con. (Bravissima!)

Il Con. Così parlar tu puoi

D. Alv. Ah! rinunziare a voi!...

Possibile non è.

Coro (Oh! questo è un bal pretendere (*ironico*)
E delicato affè!)

Inez. L'alma mia, se nol sapete,

Arde già d'un altro amore.

Infelice mi rendete,

Fate eterno il mio dolore.

Un'orribile catena

Questo imene a me sarà.

Il Con (Prestar fede io posso appena

(*A D. Alv.*)

A 2. Alla sua temerità.)

D. Alv. (Che vol dire questa scena? (*al Con.*)

Quale sgarbo mi si fa?)

Inez mia

La Con. (Se resiste alla tua pena

e sua

Coro Cor di padre in sen non ha.)

Inez Voi tacete... oh Dio!... parlate

Padre mio!...

Il Con. Ti scosta, audace.

Inez No, che non è possibile

Ch'io scordi tanto affetto,

Scolpito, è nel mio petto

Un sì possente ardor.

Ah! se potessi accogliere

Speranza in questo seno

D'un avvenir sereno

Si pascerebbe il cor.

Inez e la Con. (*fra loro.*)

(Ah! tutto è inutile - han cor di scoglio)

(Può sol d'imbroglia - levarci amor.)

Il. Con. Raffrena o perfida - gli audaci accetti :

Troppo cimenti - il mio furor

D. Alv. (Che bene termini - per me non credo,

Io non possedo - la dote ancor.)

uoro È compatibile - se non lo vuole;

Non è possibile - cambiar il cor.

Inez parte colla Contessa, il Conte e D. Alvaro

le Sieguono.

S C E N A X I V.

Figaro, introducendo il Notaro, indi il Conte la Contessa, Inez, Susanna, D. Alvaro.

Fig. Sedete la un momento,

Caro Signor Notajo, ed attendete

Ch'io v'annunzi al Padron. Potete intanto

Preparar la scrittura. È preparata?

(*Il Notaro gliela porge*)

Tanto meglio: sarà presto spicciata *per andare*.

Ma viene il Conte

(*Il Conte trascinando per mano Inez*),

Con. Avanti, e bada bene,

A non farmi più scene.

Sus. (E Figaro l'ha vinta !

Mi sembra di sognar.

Fig. Innanzi qui al Manifico *legge la scrittura.*

Si sono presentati

Spontaneamente etcetera:

I sottominati

Il Con. Donna Inez. . . (*dettando.*)

D. Alv. E Don Alvaro. (*idem.*)

Fig. Le vostre qualità? (*a D. Alv.*)

S C E N A U L T I M A.

Cherubino vestito nobilmente entra all'improvviso.

Che. Torribio già staffiere

Di Cherubino.

D. Alv. Ah !

(*Dà un grido, si copre la faccia e parte rapidamente*)

Fig. (Tutto è perduto.)

Inez la Con. Sus. Oh! giubilo!

Il Con. Che fu? che scena è questa?

Che. La confusion di Figaro

Assai lo manifesta.

Un furbo un impostore

Vi seducean, signor.

Scoprir la lor perfidia

Alfin mi diede amor.

Il Con. Amor!

Che. Sì, vostra figlia

Amo d' amor sincero.

Ella pur m' ama

Inez la Con., Sus. È vero.

Pla. (Oh! bella!)

Con. (Oh mio stupor,

Il Con. (S' egli non era, i perfidi

Compian l' iniqua trama!

Inez lo vuole, ei l' ama!

Ebben, la sposerà!

Pla. Ecco l'intrigo al termine:

Stretto abbastanza è il gruppo;

Del dramma lo sviluppo

Bellissimo sarà.

Il Con. Da me discaccio Figaro:

Mai piu mi venga avanti:

Si uniscano gli amanti:

Finita sia così.

Che e le donne.

Pl O lieto istante!

Fig. (Oh sfortunato di!)

Tutti.

Il Con. Da tanti imbrogli e palpiti

Che. le donne e Coro.

Alfin respiri ogn'alma:

Dopo i timori e i spasimi

Più dolce è al cor la calma:

Amor che al nodo è pronubo
 Più non la turberà.

Fig. Ecco di tante cabale

Qual tristo frutto ho colto.

Tutti con me la prendono,

Nessuno mi guarda in volto:

Veder tacere e farsela

Meglio per me sarà.

Pla. Finita è la commedia:

Davver che non ci è male.

È lo sviluppo semplice,

Non manca di morale.

Voglio sperar che il Pubblico

La man mi batterà.

F I N E.